

Pecile M., Zavaglia C., Ciardi A.

Aglanico

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nome: Aglianico N.

Codice: 002

Sinonimi ufficiali: (266) Aglianico del Vulture N., Glianica, Glianico, Ellanico, Ellenico

Data di ammissione: 25/05/1970, decreto pubblicato sulla G.U. 149 del 17/06/1970

2. INFORMAZIONI GENERALI

Le informazioni presentate in questa sezione sono tratte da: S. Bordignon - "Aglanico", in Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume IV, 1965

2.1. Sinonimi (ed eventuali errati)

È un vitigno ad uva rossa diffuso in tutte le regioni meridionali e particolarmente in alcune province della Campania, della Puglia e della Basilicata. Viene chiamato "Aglanico", "Uva Aglianica", "Gnanico" o "Gnanica" in diversi comuni delle province di Avellino, Napoli e Caserta. "Aglatica" a Gesualdo; "Ellenico", "Ellanico", nei comuni del versante Sud del monte Somma e in alcune zone dell'Avellinese comprendenti lagro Taurasino. "Uva Nera" a Castelfranci e Vallata; "Agliano", "Gagliano" a Sammarzano; "Uva dei Cani" a Corato. Con Decreto del 30 Maggio 2018, pubblicato in gazzetta Ufficiale n. 133 dell 11/06/2018, è stata riconosciuta la sinonimia tra Aglianico N. (002) e Aglianico del Vulture N. (266).

2.2. Descrizione Ampelografica

Oltre al vitigno qui descritto sono noti nella Campania altri vitigni che prendono il nome di Aglianicone, Aglianico Zerpuloso, Aglianichello, Aglianico di S. Severino ai quali sono state attribuite delle sinonimie come Aglianico Mascolino, Aglianico Femminile, Aglianicucciona, ecc. che non rivestono una grande importanza data la loro piuttosto limitata area di coltura, e si possono considerare come delle sottovarietà dell'Aglianico perché presentano alcuni caratteri simili o comuni al vitigno da noi esaminato. Riteniamo pertanto utile riportare alcune caratteristiche delle sottovarietà più sopra citate. "Aglanicone". Deve il suo nome alla forte vigoria che esso possiede e che è superiore a tutti. Ceppo robusto con tralci molto sviluppati ad

internodi piuttosto lunghi. Foglia grande di color verde chiaro nella pagina superiore, tendente al giallognolo in quella inferiore; seni laterali profondi e ben allargati; seno peziolare a V o ad U larghi. Grappolo grande, serrato, con peduncolo lungo e robusto; pedicelli medi con acini grossi, rotondi, pruinosi; buccia spessa e coriacea. Produzione abbondante ma di qualità mediocre. Il vino che ne deriva è intensamente colorato. "Aglanico Zerpuloso". Si coltiva in alcuni comuni delle Province di Avellino e di Caserta. Vitigno non molto robusto e con tralci poco sviluppati; internodi piuttosto brevi, di color rossastro. Foglia di media grandezza, tri o pentabolata, tomentosa la pagina inferiore, qualche ciuffo di peli lungo le nervature della pagina superiore; picciolo di media grandezza. Grappolo medio o grande, mediamente serrato con acini molto sviluppati; pedicelli lunghi di color rosso vinoso. L uva va soggetta al marciume specialmente in annate ad autunno piovoso. "Aglanichello". Maggiormente diffuso nel territorio di Pozzuoli e di Salerno; in alcuni comuni delle Province di Avellino e Caserta viene coltivato assieme dell'Aglianico. Viene confuso con l'Olivella, con la Tintora e viene chiamato anche Fiano Rosso e Aglianicucciona. Vitigno di scarsa vigoria, tralci sottili ad internodi brevi, rossastri. Grappolo alato, piuttosto spargolo, acini piccoli e rotondi, molto pruinosi; polpa carnosa, leggermente tannica. Produzione mediocre o scarsa ma il vino è generoso e di profumo delicato. "Aglanico di S. Severino". Il nome deriva dal comune di S. Severino in provincia di Salerno dove tale vitigno trova la sua massima area di coltura. Presenta più spiccate le caratteristiche dell'Aglianico differenziandosi per la sua maggior vigoria e per qualche altro carattere. Trova maggior diffusione delle tre sottovarietà sopracitate specialmente in alcuni comuni della provincia di Avellino, Napoli e Salerno. Tronco vigoroso, tralci ben sviluppati, internodi medi o lunghi di color marron chiaro. Foglia di media grandezza, cuneiforme, tri o pentabolata; seni poco profondi; margine con grossi denti acuti; pagina superiore di color verde chiaro, liscia, glabra; pagina inferiore tomentosa; picciolo corto e robusto. Grappolo mediamente spargolo, cilindrico o un po' conico con un ala poco sviluppata; acino medio, quasi sferico, pruinoso; buccia spessa di color bluastro, polpa poco consistente di sapore fresco e leggermente tannico; vino di buona intensità colorante, gradevole, neutro, di media alcoolicità. L uva matura una decina di giorni prima dell'Aglianico. Per la descrizione del vitigno qui

considerato ci si è serviti di un clone introdotto nella Collezione Ampelografica dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino. I dati sono stati, poi, confrontati con quelli desunti da altre viti coltivate in più zone della Campania dove il vitigno trova la sua massima intensità culturale.

Germoglio di 10-20 cm

Apice: espanso, lanuginoso, verde chiaro con sfumature rosee.

Foglioline apicali (dalla 1a alla 3a): spiegate, più di rado a coppa, lanuginose, di color verde chiaro con leggere striature rosee, trilobate con lobi appena accennati.

Foglioline basali (dalla 4a in poi): spiegate, di colore verde chiaro (meno chiaro delle apicali) con sfumature rosa, lanuginose, tri o pentalobate (appena accennati i lobi inferiori).

Asse del germoglio: ricurvo.

Germoglio alla fioritura

Apice: di forma espansa, verde pallido con riflessi rosei, lanugine poco accentuata.

Foglioline apicali: spiegate, lanuginose, verde chiaro con orli carminati.

Foglioline basali: spiegate, lanuginose, color verde carico.

Asse del germoglio: ricurvo.

Tralcio erbaceo: color verde pallido interamente diffuso, nodi di color verde, sezione trasversale ellittica, contorno angoloso, lanuginoso, qualche lenticella nel I e II internodo.

Vitici: distribuzione intermittente con formula (0-1-2-0-1-2), di media lunghezza e robustezza, trifidi, di color verde chiaro.

Infiorescenza: di forma cilindrica (priva di ali), o conica (con due ali); grandezza media o corta (9-13 cm).

Fiore: ermafrodita, globoso, di media grandezza.

Foglia: grandezza media, orbicolata o leggermente cuneiforme, pentalobata con lobi poco accentuati specialmente i due laterali inferiori, seno peziolare a lira chiusa con bordi sovrapposti, più raramente ad U, seni laterali superiori a V stretto o a lira chiusa, seni laterali inferiori a V o ad U; pagina superiore glabra, opaca, color verde cupo o verde bottiglia, nervature verdi; pagina inferiore verde chiaro, lanuginosa, nervature di 1^o; - 2^o; - 3^o; ordine sporgenti e ricoperte di un fitto tomento, color verde chiaro; lembo ondulato, sottile; lobi revoluti con angolo alla sommità acuto; margine dentato con denti irregolari, uncinati, a margine convesso, base larga.

Picciolo: non molto robusto, piuttosto corto, glabro, verde chiaro con leggere sfumature rosee, sezione trasversale con canale evidente.

Grappolo a maturità industriale: di media grandezza e compattezza, semplice o alato con una o due ali ben sviluppate,

cilindrico o conico, di grandezza media (14-18 cm); peduncolo erbaceo e semilegnoso alla base, visibile, non molto corto, sottile; pedicello medio o corto, verde con striature rossastre; cercine evidente, color verde carminato, di difficile separazione dall'acino; pennello di media lunghezza di color rosso vinoso.

Acino: forma sferoide, regolare, grandezza media mm 12-15, ombelico persistente e prominente, sezione trasversale circolare; buccia ricoperta da abbondante pruina, di color blue uniformemente distribuito, quasi coriacea, spessa; succo incolore, polpa succosa di sapor franco, acidula.

Vinaccioli: numero medio 2-3, piriformi con becco sottile, piuttosto piccoli, superficie rugosa, colore rosso vinoso carico.

Tralcio legnoso: lungo, robusto ed elastico, poco ramificato, sezione trasversale ellittica, superficie striata; nodi globosi evidenti, lunghezza dei meritalli cm 8-12, di color nocciola distribuito a strisce, gemme coniche, cercine peziolare largo, sporgente, diaframma convesso, midollo piccolo o medio.

2.3. Fenologia

Condizioni d'osservazione: sono considerate quelle della collezione dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, nella quale il clone è stato introdotto.

Ubicazione

Per quanto riguarda l'ubicazione, il clima, il terreno, ecc., si rimanda alla monografia del "Fiano" pubblicata in precedenza.

Fenomeni vegetativi

Germogliamento: precoce.

Fioritura: precoce.

Invaiaura: media.

Maturazione dell'uva: III epoca.

Caduta delle foglie: tardiva.

2.4. Caratteristiche ed Attitudini culturali

Vigoria: buona, sopporta bene i sistemi di allevamento e potatura espansi che normalmente si riscontrano nella zona (sistema dello Spalatrone Avellinese).

Produzione: piuttosto abbondante.

Posizione del primo germoglio fruttifero: 3^o; -4^o; nodo.

Numero medio di infiorescenze per germoglio: una, raramente due.

Fertilità delle femminelle: quasi nulla.

Resistenza alle malattie: buona per l'oidio, un po' meno alla peronospora, va soggetto al marciume dell'uva specialmente in autanni piovosi o umidi

Comportamento rispetto alla moltiplicazione per innesto:

normale.

2.5. Utilizzazione

Esclusivamente per la vinificazione.

3. COLTIVAZIONE

3.1 Classificazione

3.1.1. Consigliata

In tutta la regione: Molise, Puglia

3.1.2. Idonea

In tutta la regione: Umbria, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania

3.2 DOP ed IGP

La varietà è ammessa nelle seguenti denominazioni di origine e/o indicazioni geografiche.

3.2.1. DOCG

Aglianico del Taburno, Aglianico del Vulture Superiore, Taurasi

3.2.1. DOC

Aglianico del Vulture, Biferno, Campi Flegrei, Castel del Monte, Cilento, Costa d'Amalfi, Falerno del Massico, Galluccio, Irpinia, Menfi, Molise o del Molise, Penisola Sorrentina, Sannio, Savuto, Scavigna, Terre di Cosenza, Vesuvio

3.2.1. IGT

Allerona*, ArghillĀ, Avola, Barbagia*, Basilicata, Benevento o Beneventano*, Bettona*, Calabria*, Camarro, Campania*, Cannara*, Civitella d'Agliano, Colli Aprutini*, Colli Cimini*, Colli del Limbara*, Colli del Sangro*, Colli di Salerno*, Colline Frentane*, Colline Pescaresi*, Colline Teatine*, Costa Viola*, Daunia*, Del Vastese o Histonium*, Dugenta, Epomeo, Frusinate o del Frusinate, Isola dei Nuraghi*, Lazio*, Lipuda, Locride, Marmilla*, Murgia*, Narni*, Nurra*, Ogliastro*, Osco o Terre degli Osci*, Paestum*, Palizzi, Parteolla*, Pellarò, Planargia*, Pompeiano*, Provincia di Nuoro*, Puglia*, Roccamonfina*, Romangia*, Rotae*, Salento*, Salina*, Scilla, Sibiola*, Spello*, Tarantino*, Terre Aquilane o Terre de l'Aquila, Terre del Volturno*, Terre di Chieti*, Terre Siciliane*, Tharros*, Trexenta*, Umbria*, Val di Neto*, Valdamato*, Valle Belice*, Valle d'Itria*, Valle del Tirso*, Valli di Porto Pino*

* è ammessa la menzione di questa varietà in etichetta

4. CLONI ISCRITTI AL REGISTRO

Codice	Nome	Data emanazione	Codice proponente	G.U.	del
001	I - VCR 7	1994-10-26	2	G.U. 273	1994-11-22
002	I - VCR 2	1995-03-03	2	G.U. 72	1995-03-27
003	I - VCR 13	1996-10-09	2	G.U. 258	1996-11-04
004	I - AV 02	1999-03-01	31	G.U. 85	1999-04-13
005	I - AV 05	1999-03-01	31	G.U. 85	1999-04-13
006	I - AV 09	1999-03-01	31	G.U. 85	1999-04-13
007	I - VCR 23	1999-03-01	2	G.U. 86	1999-04-14
008	I - VCR 111	2004-05-07	2	G.U. 242	2004-10-14
009	I - VCR 106	2006-02-02	2	G.U. 61	2006-03-14
010	I - VCR 109	2006-02-02	2	G.U. 61	2006-03-14
011	I - VCR 103	2006-02-02	2	G.U. 61	2006-03-14
012	I - UNIMI-VITIS-AGT VV 421	2006-02-02	33/58	G.U. 61	2006-03-14
013	I - UNIMI-VITIS-AGTB VV 411	2006-02-02	33/58	G.U. 61	2006-03-14
014	I - BN 2.09.014	2007-09-19	31	G.U. 253	2007-10-30
015	I - BN 2.09.025	2007-09-19	31	G.U. 253	2007-10-30
016	I - Ampelos TEA 22	2008-01-28	59/60	G.U. 62	2008-03-13
017	I - Ampelos TEA 23	2008-01-28	59/60	G.U. 62	2008-03-13
018	I - CRSA - Regione Puglia D382	2010-05-28	66/71/11/80	G. U. 189	2010-08-14
019	I - CRSA - Regione Puglia D386	2010-05-28	66/71/11/80	G. U. 189	2010-08-14
020	I - VCR 487	2018-05-30	2	G.U. 133	2018-06-11
021	I - VCR 488	2018-05-30	2	G.U. 133	2018-06-11
022	I - VCR 490	2018-05-30	2	G.U. 133	2018-06-11
023	I - VCR 491	2018-05-30	2	G.U. 133	2018-06-11
024	I - VCR 381	2020-06-09	2	G.U. 152	2020-06-17

Legenda codici proponenti

2) - Vivai Cooperativi di Rauscedo

11) - Università degli Studi di Bari - (DIBCA) Dipartimento di Biologia Chimica Agro-forestale ed Ambientale

31) - Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Settore Sperimentazione e Ricerca

33) - Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Produzione Vegetale (Di.Pro.Ve.) - Sez. di Colture Arboree

58) - Vitis Rauscedo Società Cooperativa Agricola

59) - ENOTRIA s.s. di G. Tempesta & Scotton D. Soc. Agr.

60) - C.I.V.V. AMPELOS

66) - Centro di Ricerca e Sperimentazione e Formazione in Agricoltura CRSAFA "Basile Caramia"

71) - CNR ? IPSP Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante di Bari (ex CNR - IVV Istituto di Virologia Vegetale)

80) - Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale e ambientale,

5. SUPERFICIE VITATA

Evoluzione della superficie vitata dal 1970 ad oggi, rilevata dai censimenti ISTAT (dati espressi in ettari).

1970	1982	1990	2000	2010
16.588	15.011	13.042	7.559	7.498

6. PRODUZIONE VIVAISTICA

Di seguito sono riportate le produzioni di barbatelle innestate, divise per categoria di materiale, dal 2011 all'ultimo dato disponibile.

Anno	Standard	Certificato	Base	Iniziale *
2019	214.537	533.191	9.278	-
2018	135.270	582.713	9.792	-
2017	213.570	614.658	5.827	-

2016	171.104	567.168	2.305	-
2015	127.634	333.597	1.458	-
2014	145.404	375.284	3.037	6
2013	170.319	491.797	3.004	-
2012	137.714	343.930	2.318	-
2011	197.072	300.737	1.836	112

* : la categoria "Iniziale" è stata introdotta nel 2005